

## Isaia 6; la vocazione del profeta

Descrive un'esperienza trascendente; cerca di formulare l'ineffabile. Segue il genere letterario dei racconti di vocazione. La vocazione è importante per capire il messaggio del profeta.

### 1. TEOFANIA

Inaugura la visione di Dio da parte di Isaia, che occupa tutto il capitolo. Ascolto. Partecipazione attiva del profeta.

Pienezza: orlo riempie il tempio, fumo riempie il tempio, gloria riempie la terra. Traboccano. Il Signore non è circoscritto dal tempio né dalla terra. Il tempio è solo sgabello per la grandezza di Dio che va oltre il mondo. Fumo: nube, che manifesta e vela la presenza. La terra è come un grande tempio presieduto dalla serena maestà di Dio. Isaia non può abbracciare con i sensi tutta la pienezza, i sensi si aprono alla contemplazione. Gli esseri misteriosi gli aprono la percezione con il canto. Gloria e santità=totale trascendenza, assoluta rettitudine (morale).

L'uomo ha anch'egli tale santità e gloria? Alla luce della nube oscura e al suono del canto Isaia comprende il contrario: la propria radicale impurità. Vi sarà mediazione tra la sfera divina e quella umana, così radicalmente distanti?

### 2. CONSACRAZIONE

Dio invia un mediatore; fuoco sacro. Rito di purificazione e consacrazione, un "sacramento" (opera quanto simboleggia). Al centro il serafino e i suoi movimenti. Le parole performative spiegano e convalidano il senso del rito. Non ci dice cosa vive in questo momento, ma nella scena successiva è un uomo nuovo.

### 3. MISSIONE

corte divina. Ascolta una deliberazione: non più pauroso, si sente interpellato e si fa avanti. La visione non è solo spettacolo o informazione ma la sente come sfida e invito. Lo comprende ora perché un altro lo ha reso capace. Nessuno si nomina da sé, si sceglie da solo la missione profetica.

La missione è tornare tra i suoi come messaggero di Dio. Non c'è ancora un messaggio preciso da portare. Ma con alcune frasi paradossali descrive il significato della missione profetica: suo destino sarà il fallimento, suo risultato il peggioramento della situazione. L'annuncio della conversione provoca l'indurimento (e il castigo sarà inevitabile). La Paola di Dio dunque fallirà? Nell'immediato sì; infine no. Isaia è ministro nel tempo immediato: per la situazione del popolo le sue parole

provocheranno sfiducia e disprezzo, accecamento invece di conversione. La parola del profeta non è neutra: non ricevuta, provocherà indurimento.

Ma allora non sarebbe meglio tacere per non aggravare il peccato? Il Signore, fedele all'alleanza, vuole mantenere desta la coscienza dell'uomo, anche se questi non vuole ascoltare. La parola profetica attesta che Dio non si disinteressa.

Quanto sopraggiungerà la sventura la parola, apparentemente inefficace, sarà ricordata: alla sua luce si comprenderà il significato dei fatti (castigo meritato); la parola condurrà alla conversione.

Ciò nonostante è indubitabile il paradosso della missione: il profeta lo deve comprendere fin dall'inizio. Il profeta capisce la gravità del suo compito. Per questo chiede: fino a quando? Fin dove giungerà l'indurimento del popolo? Fino alla catastrofe.

Gesù incontrò resistenza e provocò indurimento: "se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ora invece non hanno scusa" (Gv 15,22).

La parola profetica produce un indurimento: cuore, orecchi, occhi (Mc 8,14-21: non capite ancora?).

Si arriverà fino alla catastrofe (morte e esilio).

13. Aggiunta posteriore: nuova ondata di distruzione (esilio); speranza: un resto: il ceppo diventa seme, di un popolo santo. La catastrofe non è l'epilogo. La parola del profeta si apre alla speranza.